

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

No. 1 si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la 1/2 ea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LA SCUOLA DI MOIRANO

Se il Municipio e la cittadinanza acquese hanno mille ragioni di levare alti lagni per la biasimevole noncuranza colla quale la Deputazione Provinciale e l'Ufficio tecnico provinciale di Alessandria trattano la pratica dell'ampliamento del nostro ponte sulla Bormida - (l'altro jeri poco mancò che una donna venisse investita e schiacciata da un veicolo malgrado il pronto ripararsi sull'angusto marciapiede contro il parapetto del ponte) - non minore diritto hanno gli abitanti di Moirano di lagnarsi della sveltezza colla quale la nostra Giunta Municipale si accinge a dare esecuzione alle deliberazioni consigliari per la costruzione della Scuola di Moirano.

Gli sciocchi, e non son pochi, affermano che le censure che talora escono dalla nostra penna all'indirizzo dell'Amministrazione Comunale, sono effetto di opposizione sistematica, organizzata nello intento di scavare la fossa a quei valentuomini che la compongono, per l'ambizione di sostituirli, e v'ha persino taluno dei reggitori che, alle rimostranze della stampa, increspa il labbro sagace al disdegnoso sorriso, dilazionando magari un provvedimento pubblicamente reclamato per dare prova di indipendenza. Mirabile intuizione dei doveri dell'uomo pubblico e dell'accreditamento nell'opinione dei proprii concittadini!

Ma gli apprezzamenti peregrini di cotal gente non menomano affatto il diritto e il dovere in noi di dire liberamente quel che ci pare dei metodi delle Amministra-

zioni nostre, così come abbiamo sempre tributato lode e siamo pronti ancora a tributarla quando sia meritata.

Ora noi diciamo che questo affare della Scuola di Moirano è trattato con una imperdonabile negligenza.

Sono anni ed anni che la Giunta ha conoscenza degli inconvenienti gravi che offre il lurido locale a tale uso presentemente adibito, stretto, basso e malsano, e della necessità urgente di provvedere, tant'è che si ebbero ripetute dichiarazioni in Consiglio, su ripetute interpellanze dei Consiglieri, che si sarebbe dato mano ai lavori e condotta a compimento la nuova opera provvedendo al pagamento definitivo con gli stanziamenti dei venturi esercizi.

E, salvo errore, la Giunta, o qualche spiccata personalità di essa, si è anche recata sopra luogo, dove ha raccolto il plauso e l'ammirazione di quei buoni valligiani che ebbero speranza che ciò potesse preludere all'esecuzione tanto supplicata dell'opera. Ma parve che tale sforzo di un'ascensione alla borgata Moirano abbia esaurito pel momento le energie vitali di quei signori poichè la pratica si è, a quanto pare, riasopita e v'è poca speranza che per il corrente anno si dia anche solo mano ai lavori.

Gli abitanti di Moirano avevano da tempo manifestato la intenzione di ricorrere per separazione di patrimonio e di amministrazione dal capoluogo. Se ne trattennero, malgrado fosse già stato redatto il relativo ricorso, per un riguardo all'uomo venerando che siede a capo del Comune. Ma di cotali

sentimenti non conviene abusare, e alla paziente attesa di tanti anni è doveroso rispondere con una sollecitudine, che, non le parole nostre, inaudite sempre e talora accolte con prurito di irritazione, debbono eccitare, ma i sentimenti della equità e del dovere.

La Mercuriale delle Uve

È storia di ieri quella di reclami sporti da una Unione Lombarda di negozianti in vini intorno alla formazione della mercuriale delle uve del nostro mercato.

Eravamo allora facili profeti pronosticando al reclamo un fiasco enorme perchè non sorretto nè in fatto nè in diritto. Non crediamo sia il caso di ripetere oggi le argomentazioni di allora, ma siamo invece lieti di annunziare che il ricorso dei signori negozianti lombardi venne respinto con recente decreto del Ministro dell'Interno sopra conforme parere del Consiglio di Stato. Così giustizia è stata fatta ed a quanto pare i signori reclamanti sono rimasti soli colle loro magre argomentazioni a sostenere le loro ingiuste pretese.

Questo fatto però ha dato luogo ad episodi poco belli a cui allora accennammo e che non sono destinati certo a crescere stima al commercio ed al mercato nostro, onde pare a noi necessario che avanti l'epoca della vendemmia l'autorità municipale, e occorrendo quella prefettizia, intervenga a regolare con norme precise tutte le contrattazioni sia nei rapporti di produttore e negoziante, sia nei rapporti di questi coi mediatori.

È doveroso sia tolto di mezzo una buona volta l'abuso di percepire mediazioni illecite ed il comune deve limitare questo diritto a centesimi cinque il Mg. stabilito a priori che chiunque risulterà avere comunque percepito più di tale somma debba perdere la licenza di mediatore e soprattutto diffidare tutti gli accorrenti al nostro mercato contro le mene di intermediari disonesti ed anche pregiudicati che tutti conoscono ma che nessuno ha il coraggio di smascherare.

Andiamo, signori assessori, scuotetevi e dimostrate alla cittadinanza il desiderio di fare qualcosa di veramente utile al paese, disciplinando una materia che pure essendo di primaria importanza è lasciata in preda all'anarchia più assoluta.

IL MARTIRE

Il giorno dopo la terribile condanna Dreyfus scrive alla moglie: «.... Chèché avvenga di me, è necessario, anzitutto cercare la verità, muovere cielo e terra per iscoprirla, dar fondo, se occorre, alla nostra sostanza, per riabilitare il mio nome trascinato nel fango: per lavare ad ogni costo la macchia immeritata...» Lo stesso di la moglie profeticamente risponde: «....un dì giustizia sarà fatta e torneremo ad essere felici; i tuoi figli ti adoreranno...» Lucia Dreyfus sa che il marito deve esser degradato e quasi tutti i giorni gli indirizza lettere affettuosissime per confortarlo alla terribile prova.

Il pfgioniero seppe il 31 Dicembre 1894 che il suo ricorso avverso la nota sentenza era stato respinto e si preparò con animo sereno a subire tutto il rigore delle leggi. Intanto poté ottenere un colloquio colla moglie: esso ebbe luogo nel parlatorio del carcere, una stanza oscura, separata nel mezzo da due grate parallele. Un secondo abboccamento fra i due sventurati ebbe luogo poco dopo nel gabinetto del direttore Forzinetti e finalmente poterono abbracciarsi, baciarsi e confondere le loro lacrime amare. Anche il fratello Matteo non mancò di visitarlo e confortarlo.

Il 5 Gennaio 1895 ebbe luogo per Dreyfus l'estrema umiliazione: sorvolò sui troppo noti particolari: la sera stessa la moglie scrivevagli: «.....La tua dignità, il tuo nobile contegno hanno colpito molti cuori, e quando suonerà l'ora della riabilitazione, il ricordo dello strazio oggi subito si troverà scolpito nella memoria degli uomini». La corrispondenza fra quelle persone che tanto si amano continua incessante e perenne: Dreyfus anela al rapitogli onore.

Nella notte del 17 Gennaio con un